

Saggi

Con Piero Chiara viaggiando per il mondo

Il raffinato editore Aragno ha raccolto in volume i reportage dello scrittore luinese

BERNARDINO MARINONI

■ «Antico paesello di pescatori e di artigiani della pietra, Campione era diventato, per la sua posizione geografica, una delle capitali della roulette, ma bastò la chiusura della macchina dei 36 numeri per cancellare d'un tratto il recente passato. Rimase come un cimitero abbandonato e sopravvisse soltanto nell'aggregato modesto delle vecchie case che costituì il suo abitato nei secoli scorsi». Così Piero Chiara - non redivo anche se l'attualità della constatazione è patente - dall'osservatorio di Lugano 1940, testo tra i primi riesumati nel cospicuo *In viaggio* (Nino Aragno editore) che raccoglie articoli e resoconti sparsi su quotidiani e riviste fin da quando lo scrittore che sarebbe diventato tracciava quella sorta di cartoni preparatori di racconti e romanzi germinati da fatti di cui, se proprio non era stato testimone, sapeva. Non per caso il curatore Federico Roncoroni ha disposto che il viaggio - una decina di Paesi visitati - cominci dalla Svizzera: l'estero, rispetto alla Luino di Chiara, è a un passo e *Lugano 1940*, seppure nell'originaria formulazione apparsa in quell'anno sotto il titolo *Lugano e la guerra* sul quotidiano di Varese, potrebbe avere segnato un esordio dello scrittore come inviato, ancorché d'occasione, di certo «speciale». Con alcune costanti, in aggiunta alla curiosità propria del viaggiatore, a cominciare dal tributo che cammin facendo Piero Chiara rende a poeti, scrittori, artisti. A Giuseppe Zoppi in valle Maggia - *Visita alla tomba di un poeta*, anno 1956 -, per esempio, ma Chiara va nella casa di Leonor Fini a Parigi, città dove la pittrice «sta da vent'anni come in un luogo ideale» perché, dice, «New York mi è sembrata una città di provincia, Londra una città crudele», peraltro valutazioni niente affatto peregrine in un libro di viaggi, e sulla strada della Spagna, in piena Provenza vorrebbe salutare Jean Giono e fargli sapere di tenere *L'ussaro sul tetto* tra i propri «libri di letti». Ma lo scrittore non c'è, è a Parigi; per raggiungerne la dimora, però, Chiara ha modo di notare «un condominio nuovissimo, in tutto simile a quelli di Varese o di Lugano», così da estendere

quella provincia universale dove palpita il suo cuore. Del resto tornando in Francia dal territorio basco registra che il passaggio del confine «avviene in un gran via vai di automezzi, tra file di negozi, di uffici doganali, di cambiavalute. Si ha l'impressione di essere a Chiasso, tanto è intenso il traffico di frontiera». L'itinerario iberico costituisce parte rilevante di *In viaggio*: se a Port Lligat Piero Chiara incontra Gala, moglie e musa di Salvador Dalí (ma il tocco surreale è quello dei coralli che «affiorano da due sacchi rimboccati» in mezzo alla spiaggia), nell'intera Spagna sono la corrida e la poesia a inseguirsi emergendo come fiumi carsici da una città all'altra. Amico di un celebre «critico taurino», Chiara ne fa il suo Virgilio, mentre fuori dell'Arena lo attende «la lunga notte spagnola» che «sembra più viva, più stimolante e più «vissuta» che in ogni altra parte» del mondo. «Si deve pensare - argomenta - che Goya dipingesse di notte e che da Góngora a García Lorca i poeti spagnoli hanno sempre aspettato le tenebre per chinarsi sui fogli. E non era di notte che Don Chisciotte si abbandona alle sue letture ed alle sue fantasie?». Più ridotta la diversione lusitana, con un paio di passaggi obbligati - a Cascas l'ex re d'Italia, a Fatima «Nossa Senhora» - che lo scrittore assolve da par suo: «Il dolore e la nostalgia sono - anche per chi è stato Re - una faccenda privata»; «Non è giorno di festa o di pellegrinaggi - a Fatima, ottobre 1960 - e tutto è come cinquant'anni fa».

L'America e il CdT

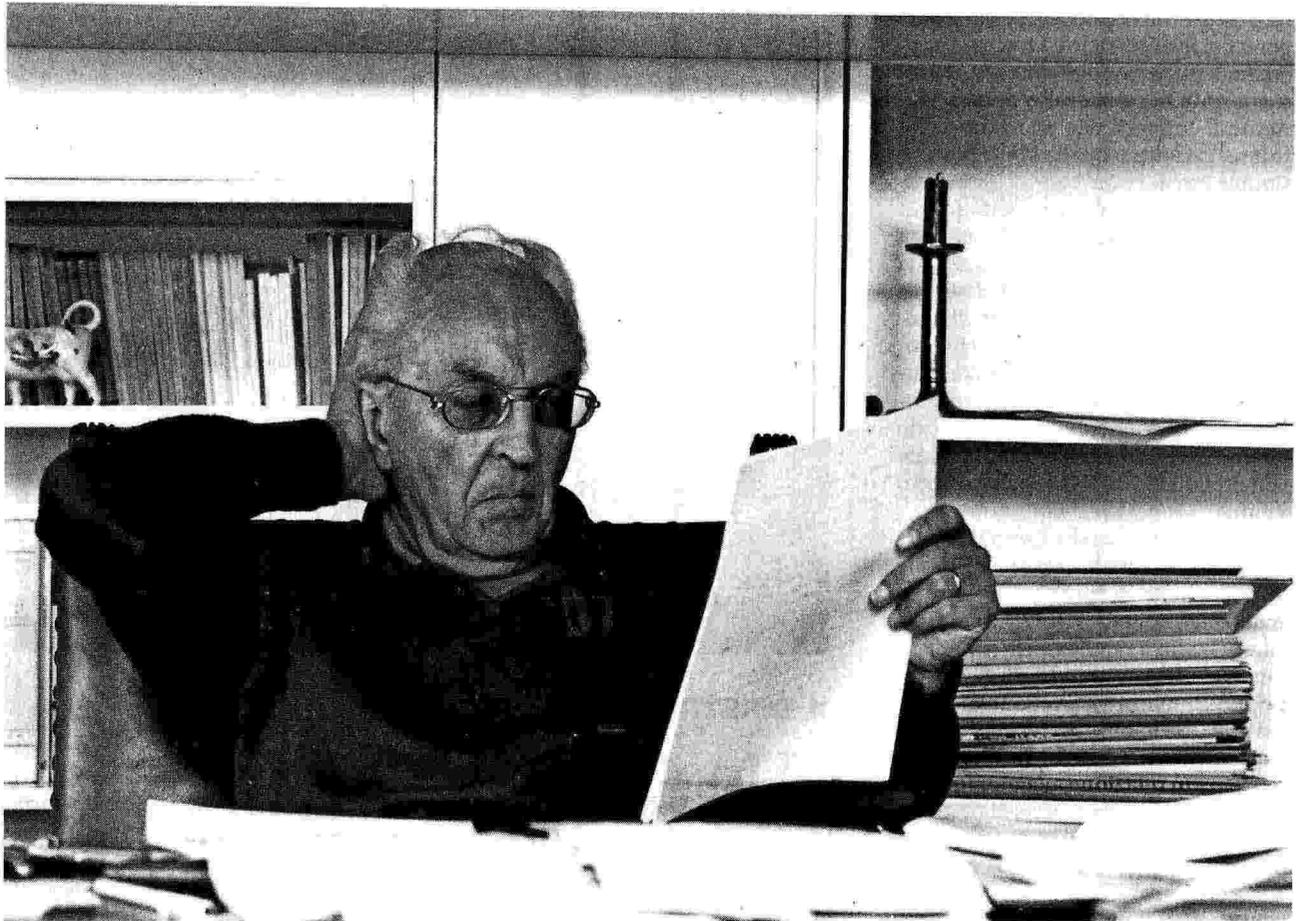
Della Germania un solo articolo, «La casa di Beethoven»: dagli stralci dei registri parrocchiali esposti, i dati del musicista figurano tra quelli di altri nati e di altri morti gli stessi giorni: «La compagnia che toccò in sorte a Beethoven nel viaggio di arrivo e in quello di partenza da questo mondo. Glieli vedremo vicini, questi personaggi, nella valle di Giosafat, se Beethoven non sarà chiamato fuori della folla per dirigere i cori di gloria». In Cecoslovacchia lo scrittore giunge «per vedere i luoghi e le stanze dove Giacomo Casanova aveva vissuto gli ultimi anni e dove aveva scritto le sue memorie» rispondendo allo stesso tacito richiamo che l'aveva condotto a Cordova, tanti anni prima, per vedere i luoghi di Luis de

Góngora «quando mi ero messo all'impresa di tradurre alcuni suoi sonetti». Erano apparse sul «Corriere del Ticino» (le note ai testi curate da Francesca Boldrini e Egea Roncoroni costituiscono una sorta di prezioso baedeker quanto a date e fonti e dovizia di informazioni) gli articoli che riguardano l'America: il viaggio per nave vi si dispiega come un racconto dal Mediterraneo all'Atlantico e ha buon gioco Federico Roncoroni a riconoscere che le cronache di *In viaggio* «sono vere e proprie opere narrative», già con «il sigillo del Chiara maggiore». Come nei resoconti dall'Italia, come dal piccolo mondo della Valsolda che ormai «accoglie a braccia aperte - anno 1962 - tedeschi, francesi, svedesi e milanesi; lottizza, scorpora, tagliuzza poggi e pendii, si popola di ville, di casette, di darsene», mentre Chiara si riserva un consiglio «per qualche superstite romantico: arrivati a Gandria, tra Oria e Lugano, si può scendere nell'incantevole paesello» dove gli «svizzeri, maestri di turismo, hanno conservato e incastonato qualche chilometro dell'antica strada pedonale che portava alla Valsolda». E, dal Ceresio al Verbano, con un medaglione onora Cannobio, «il più bel borgo del Lago Maggiore visto dal lago, perché è l'unico intatto, nella sua fronte verso il lago, che è ancora quella di trecento anni or sono». Merita infine segnalazione il testo conclusivo, *L'incanto di Orta fatata e astrale*, sia perché, apparso nel settembre 1986 sul «Corriere della Sera», è l'ultimo articolo scritto e pubblicato da Chiara prima di morire il 31 dicembre di quell'anno, chiudendo il ciclo che era iniziato con *Lugano 1940*, sia perché conferma ulteriormente l'alchimia con cui lo scrittore mutava un fatto in racconto e il suo occasionale incontro sulle sponde del piccolo lago piemontese con un singolare individuo sarebbe diventato limpida pagina narrativa che Roncoroni ha recuperato qualche anno fa tra le carte di Piero Chiara e che è apparsa - *L'accordatore - Cesare Augusto Tallone a Orta* - nelle squisite edizioni Biblohaus.



**PIERO CHIARA
IN VIAGGIO**

A cura di Federico Roncoroni
ARAGNO, pagg. 387, € 25



PROLIFICO Piero Chiara (Luino, 1913-Varese, 1986) collaborò a lungo anche con il nostro giornale. (Foto Enrico Lamberti)

